

Emendamento del governo al Milleproroghe prende atto del fallimento degli obblighi del dl 78

Gestioni associate da rifare

Proroga al 2016. Per creare unioni volontarie e flessibili

DI FRANCESCO CERISANO

Alla fine la disobbedienza dei piccoli comuni ha premiato. Com'era prevedibile è arrivata la proroga dell'obbligo per gli enti fino a 5 mila abitanti (3 mila per i centri montani) di gestire in forma associata tutte le funzioni fondamentali. I sindaci avranno tempo fino al 31 dicembre 2015 per mettersi insieme, ma questa volta senza obblighi e su base volontaria. A ufficializzare lo slittamento un emendamento del governo al decreto milleproroghe (dl 192/2014), depositato ieri nelle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera.

Lo spauracchio di dover costituire obbligatoriamente una unione di comuni o una convenzione per gestire insieme tutto il core business dell'attività comunale (dal trasporto pubblico alla gestione finanziaria e contabile, dal catasto alla polizia locale, dall'urbanistica alla protezione civile, dalla raccolta dei rifiuti all'edilizia scolastica), esclusa l'anagrafe,

è durato poco più di un mese. Tanto è bastato per gettare nel panico i minudenti convinti che il Milleproroghe avrebbe portato sotto l'albero il differimento dei termini. Invece l'obbligo è formalmente entrato in vigore il 1° gennaio ed è subito apparso chiaro che quasi nessuno l'avrebbe rispettato. Se ne è accorto anche lo stesso ministero dell'interno che prima, il 12 gennaio, con una missiva inviata alle prefetture, ha messo in mora i sindaci ribelli richiamando la necessità di assegnare ai comuni un termine perentorio per l'adempimento, e poi con una successiva nota del 23 gennaio (si veda *Italia-Oggi* del 29 gennaio) ha sposato una linea più soft, passando dal «pugno di ferro» alla «proficua e leale collaborazione interistituzionale», anche perché il giorno prima la Conferenza stato-città aveva dato il via libera alla proroga depositata ieri alla camera. A certificare il fallimento dell'obbligo di asso-



ciazionismo, così come sancito dal dl 78/2010, è la relazione illustrativa dell'emendamento. «La normativa che si è succeduta negli anni in relazione ai processi associativi», scrive il governo, «si è dimostrata di non semplice attuazione, determinando alla scadenza del 31 dicembre 2014 un bilancio non del tutto positivo del previsto processo di razionalizzazione e di riduzione dei costi dell'azione amministrativa nei piccoli comuni». La proroga di

un anno, prosegue la relazione, dovrà servire per ripensare gli obblighi di gestione associata, «con l'obiettivo di sostenere la realizzazione di unioni sulla base di scelte volontarie, garantendo flessibilità nella definizione degli ambiti».

Certezza dei fondi nelle province. Un ulteriore emendamento del governo conferma anche per il 2015 i criteri di riparto alle province del Fondo sperimentale di riequilibrio già adottati in passato. La finalità è «consentire una rapida adozione del provvedimento di ricognizione e attribuzione delle risorse» in modo da permettere agli enti di area vasta di conoscere subito i fondi spettanti al fine di predisporre il bilancio di previsione 2015. Analogamente, per le province siciliane e sarde a cui, in ragione dell'autonomia speciale di cui godono le due regioni, sono ancora attribuite risorse a titolo di trasferimenti erariali, si prevede la proroga

per il 2015 delle norme che determinano le spettanze.

Iva sul pellet, si punta a tornare al 10%. Tra gli emendamenti in discussione, spunta anche l'attesa proposta per riportare l'Iva sul pellet da riscaldamento al 10% (dal 1° gennaio è al 22%). Si tratta di due emendamenti predisposti da **Simonetta Rubinato** e sottoscritti anche dal collega di partito **Matteo Ricchetti**. «Stiamo lavorando con il governo», hanno spiegato i due deputati del Pd, «per trovare la copertura, calcolata in 96 milioni di euro, necessaria per correggere le norme dell'ultima legge di stabilità che hanno stabilito un iniquo incremento di imposta a danno delle fasce più deboli e in particolare dei cittadini delle aree montane che utilizzano questo combustibile perché meno costoso e dal basso impatto ambientale. Siamo fiduciosi che si possa trovare una soluzione anche grazie all'impegno espresso in tal senso dallo stesso presidente del consiglio all'inizio di gennaio».